

# Manovra, per cuneo e Irpef 17,4 miliardi Sconti fiscali, così il taglio ai bonus

## Conti pubblici

Legge di bilancio, misure nette da 28,4 miliardi  
Meloni: una manovra seria

Il Mef: 2,3 miliardi alla sanità  
L'opposizione in trincea  
Schillaci: verifiche in corso

Sotto tiro le agevolazioni del 2025 compresi mutui, bonus casa e spese mediche

Le uscite 2024 per il Pnrr ferme a 20 miliardi. Target +10% dall'antievazione

Il giorno dopo il varo della legge di Bilancio 2025 a tenere banco sono i fondi per la sanità. Per il Mef lo stanziamento è di 2,3 miliardi, ma le opposizioni spiegano che non si va oltre gli 800 milioni. Il ministro Schillaci parla di suddivisione in corso. Numerosi i capitoli dell'azione di Governo per una manovra con misure nette per 28,4 miliardi. Per il taglio strutturale al cuneo fiscale e per la rimodulazione dell'Irpef sono indicati 17,4 miliardi mentre le misure a sostegno delle famiglie ammontano a 1,8 miliardi. Da banche e assicurazioni arriva un contributo di 3,5 miliardi. «Le banche non sono avversarie, abbiamo lavorato insieme a loro e la manovra è seria», dice la premier Meloni. Forte l'intervento sul riordino delle detrazioni fiscali, con tetti variabili in funzione del reddito. Rivisto lo schema del Pnrr a causa del forte rallentamento della spesa, ferma a 20 miliardi nel 2024. Fra gli impegni con la Ue più lotta all'evasione.

— da pag. 2 a pag. 8

## A cuneo e Irpef 17,4 miliardi, 1,8 alla famiglia, frena il Pnrr

**Conti pubblici.** Agli aiuti per il lavoro oltre il 60% delle misure della manovra, da 28,4 miliardi netti totali. Ai ministeri tagli da 2,4 miliardi, 600 milioni agli enti territoriali. Ai dipendenti pubblici aumenti del 5,5%

**L'obiettivo di spesa 2024 dei fondi Next Gen Eu si dimezza a 20 miliardi. Nel decreto collegato nuova spinta alla liquidità**  
**Gianni Trovati**

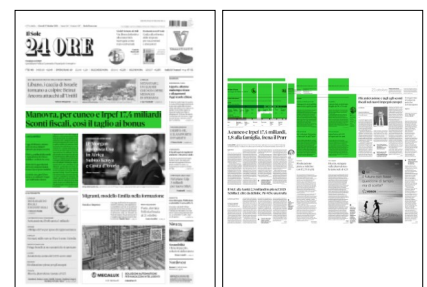
ROMA

Nella sintesi offerta ieri mattina in conferenza stampa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti la manovra farà contenti «pescatori e operai», assunti ad archetipo di chi si sveglia presto la mattina per mettere insieme un reddito modesto. Meno felici saranno i destinatari dei «sacrifici» individuati in «banche, assicurazioni e strutture dei ministeri».

Le misure messe in fila dal documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, calcolabili intorno ai 28,4 miliardi complessivi al netto dei riflessi fiscali (il Dpb indica

l'impatto sui saldi), misurano nelle cifre l'impianto «sociale» che si vuol dare alla legge di bilancio. La voce intitolata alla riforma Irpef e agli altri interventi di «riduzione del carico fiscale sul lavoro» cumula da sola circa 17,4 miliardi, lo 0,768% del Pil del prossimo anno e il 60% abbondante della manovra. E contempla prima di tutto la revisione del taglio del cuneo anticipata da questo giornale, con un'estensione ai redditi fino a 40mila euro (con decalage) e lo scambio fra ritorno dei contributi e aumento delle detrazioni a partire da 20mila euro (che spiega insieme all'occupazione l'aumento degli incassi da contributi dal 12,7% al 13,4% del Pil previsto per il 2025). Il taglio Irpef per ora rende strutturale i tre scaglioni, ma potrebbe arricchirsi di una riduzione dal 35 al 33% della seconda aliquota. A due condizioni: che il con-

cordato preventivo dia davvero il gettito sperato dal Governo (si saprà dopo il 31 ottobre), e che nel derby sull'utilizzo di quei fondi l'aliquota alleggerita vinca contro l'estensione della Flat Tax degli autonomi, cara alla Lega ma azzoppata anche da problemi di compatibilità comunitaria. Non ci sono del resto molte altre fonti per gli interventi parlamentari, blindati anche dalle nuove regole Ue sui conti. «Ci concentriamo sui redditi, salari, lavoro, sul



sostegno alle imprese, sulla salute, sulla famiglia, senza aumentare le tasse per i cittadini pure in una situazione molto complessa», sottolinea la premier Giorgia Meloni, che impegnata oggi a Bruxelles ha dato appuntamento per una conferenza stampa sulla manovra lunedì 21.

Gli importi calcolabili dai dati del Dpb misurano poi in circa 1,8 miliardi la casella delle «politiche sociali per la famiglia», che comprende fra l'altro la carta da mille euro per i nuovi nati (se l'Isce dei genitori non supera i 40mila euro), il rifinanziamento della carta «Dedicata a te», il potenziamento dei congedi parentali e i fondi extra per il bonus asilo nido.

Tra i titolari di redditi medio-bassi ci sono anche quasi tutti i dipendenti pubblici, che nella manovra vedranno il rifinanziamento strutturale dei contratti 2025-27 (mentre sono in corso i negoziati sul 2022-24). «Un'innova-

zione straordinaria» rispetto al passato, rivendica Giorgetti, chiesta anche dalla riforma delle regole contabili Ue. L'aumento indicato dal ministro è in linea con l'inflazione programmata, che nel triennio 2025-27 si attesta intorno al 5,5%. Per questa voce il Dpb indica circa 2,5 miliardi a regime, ma il conto è al netto di oneri riflessi e retroazione fiscale. La cifra va poi quasi raddoppiata contemplando gli aumenti nelle altre Pa non statali, che devono trovare le risorse nei propri bilanci e non incidono sui saldi complessivi di finanza pubblica.

Chi paga? Le banche, con l'anticipo poi restituito negli anni successivi quando i margini di deficit si ampliano parecchio, il disavanzo da 9 miliardi, i fondi legati al fisco per quasi 6 miliardi e i tagli di spesa. Il conto per i ministeri viaggia intorno ai 2,4 miliardi nel 2025 e 3,2 nel 2026, mentre gli accantonamenti di Regioni ed enti

locali, da sbloccare negli anni successivi se i conti lo consentiranno, si attestano poco oltre i 600 milioni l'anno prossimo e il miliardo in quello successivo. Il quadro è sostenuto da una dinamica delle entrate che continua a essere prevista tonica, e che mantiene la pressione fiscale invariata al 42,3% (salirebbe di due decimali senza la sottrazione di crediti di «improbabile riscossione»).

Il Dpb certifica poi che anche quest'anno la spesa per il Pnrr resta in larga parte una promessa. La nuova previsione ferma il conto 2024 intorno ai 20 miliardi (0,9% del Pil), poco meno della metà delle stime iniziali (cifrate dall'Upb in 44 miliardi). L'anno prossimo il ritmo dovrebbe salire a 45 miliardi (2% del Pil), anche per le misure pro liquidità completate dal collegato che chiede al Mef di erogare gli anticipi entro 15 giorni dalla richiesta degli attuatori. Sarà la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure

### Asticella a 160mila euro lordi

## Manager di enti pubblici, nuovo tetto agli stipendi

Sforbiciata in arrivo per gli stipendi dei manager di enti pubblici e di quelli privati che ricevono contributi dallo Stato. La manovra fissa l'asticella al livello dell'indennità del presidente del Consiglio e dei ministri, che ammonta a circa 160mila euro lordi. Una norma «di buonsenso», dice Giorgia Meloni. La stretta si tradurrà in un abbassamento del tetto per i compensi degli organi di vertice dagli attuali 240mila euro previsto per i manager pubblici al livello «ragionevole ed equo» dell'indennità dei membri dell'esecutivo. Gli stipendi da considerare, precisa il ministro Giorgetti, saranno «omnicomprensivi», inclusi tutti i vari compensi che si possono percepire all'interno dell'ente a vario titolo, come gettoni o diarie. Il perimetro dell'intervento sarebbe ancora in via di definizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tv pubblica

## Canone Rai, confermato il taglio da 90 a 70 euro

Anche per l'anno prossimo, il Canone Rai resta nella sua versione ridotta a 70 euro già stabilito con la scorsa legge di bilancio varata alla fine dell'anno scorso.

Cavallo di battaglia della Lega, la manovra varata alla fine del 2023 ed entrata in vigore a gennaio di quest'anno aveva previsto una riduzione, ma solo per quest'anno, del Canone Rai da 90 a 70 euro (7 euro al mese per dieci mesi contro i 9 euro precedenti). I mancati introiti per la Rai sono stati compensati con un contributo di 430 milioni per il 2024, erogato in tre rate di pari importo a gennaio, marzo e giugno, «per il miglioramento della qualità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO LEO**

«Sull'Irpef se ci saranno ulteriori risorse potremo lavorare sul secondo scaglione del 35% per venire incontro al ceto medio», ha spiegato il viceministro all'Economia

## Il decreto fiscale

# Nel collegato l'impegno a ritoccare in giù l'Irpef

La manovra stabilizza il taglio dell'Irpef a tre aliquote introdotto lo scorso anno per il solo 2024. Ma vorrebbe fare di più. Almeno nelle intenzioni. L'idea dichiarata a più riprese è quella di concedere un ulteriore ritocco al ribasso del prelievo sui redditi delle persone fisiche provando a ridurre dal 35% al 33% l'aliquota del secondo scaglione Irpef per chi dichiara al Fisco redditi da 28mila a 50mila euro. Un intervento che sulla carta potrebbe valere 2,5 miliardi di euro, che al momento, pur andando a cercarli tra le pieghe del bilancio, non ci sono. La scommessa è quella di puntare sulle adesioni al concordato preventivo biennale in scadenza al 31 ottobre prossimo. Le risorse incassate, con una norma inserita nel decreto fiscale collegato alla manovra, infatti saranno vincolate al taglio delle tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuove assunzioni

# Superbonus al 120% in vigore per tre anni

Il Governo rilancia il meccanismo della maxideduzione per le nuove assunzioni. Dopo il primo anno di applicazione, per la metà passato in realtà ad attendere il decreto attuativo, la deduzione maggiorata del 20%, quindi pari al 120%, elevata al 30% (130%) per i lavoratori fragili, sarà stabilizzata per tre anni a patto però che produca ogni anno un effetto incrementale sulle unità lavorative dell'azienda che ne beneficia.

Proroga triennale che varrà anche per un'altra misura introdotta per sostenere l'occupazione. Nella manovra di Bilancio, per il triennio 2025-2027 sulle somme erogate ai dipendenti legate ai risultati come premi di produttività sarà del 5% e non del 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri della manovra

Le misure e l'incidenza netta sui saldi di finanza pubblica dettagliate nel Documento programmatico di bilancio. Valori in miliardi di euro

#### MISURE

TOTALE 28,4 MILIARDI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1. Irpef, cuneo e riordino tax expenditures	2. Sostegno alle imprese	3. Sicurezza e protezione civile	4. Famiglia e politiche sociali	5. Sanità	6. Rinnovo contratti pubblici	7. Investimenti pubblici	8. Altro/spese	9. Pensioni	10. Aiuti agli enti territoriali
17,4	3,0	2,2	1,8	0,9	0,7	0,7	0,7	0,5	0,5

#### COPERTURE

TOTALE 28,4 MILIARDI

1	2	3	4	5	6	7
1. Deficit	2. Fondo delega e fondo pressione fiscale	3. Banche, assicurazioni e giochi	4. Altro/spese	5. Altro/entrate	6. Revisione spesa ministeri	7. Contributo enti territoriali
9,0	5,6	3,8	3,5	3,2	2,4	0,8

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Dpb-Mef



#### GIORGIA MELONI

«È una manovra seria, di buon senso, che concentra le non molte risorse che abbiamo a disposizione in quelle che noi consideriamo essere le priorità di questa nazione».

## Pensioni

# Rivalutazione piena e minime con il 2,7% in più

DS6901

Dal 2025 la rivalutazione delle pensioni sarà sostanzialmente piena con l'eliminazione dei tagli progressivi degli ultimi due anni. A confermarlo è stato il ministro dell'Economia Giorgetti illustrando la manovra appena varata dal governo. Il prossimo anno sarà quindi abbandonato il sistema a 6 "fasce" che attualmente per i trattamenti sopra 4 volte il minimo prevede una riduzione dell'indicizzazione che diventa via via più marcata al crescere degli importi. Dal 2025 si tornerà, a meno di sorprese nel testo finale della legge di bilancio, al sistema previsto dalla legge n. 388/2000 (successivamente modificata) che è basato su soli tre livelli: adeguamento del 100% all'inflazione per gli assegni d'importo fino a 4 volte il trattamento minimo, del 90% per quelli tra 4 e 5 volte il minimo e del 75% per le pensioni d'importo superiore.

La rivalutazione piena sarà garantita anche alle pensioni "minime" (oggi a 614,77 euro) con la conferma anche per il prossimo anno di un ulteriore incremento del 2,7%. Rimarranno inalterati anche gli strumenti di flessibilità in uscita, a cominciare da Quota 103 in versione "contributiva", Opzione donna "selettiva" e Ape sociale, alla quale per il 2025 il decreto "anticipi" varato dal governo insieme al Ddl di bilancio ha destinato una dote aggiuntiva di 20 milioni, e ne ha previsti altri 30 per il 2026, 50 per il 2027 e 10 milioni per il 2028.

Da Giorgetti è arrivata anche la conferma che con la manovra sarà introdotto «un innovativo meccanismo di incentivazione alla permanenza in servizio su base volontaria» con «un incentivo significativo sul fronte fiscale». Si tratta, in altre parole, della revisione del cosiddetto bonus Maroni che sarà sostenuto anche da un meccanismo di detassazione. Questi incentivi a restare al lavoro oltre la soglia di pensionamento scatteranno nel settore pubblico così come in quello privato. Il pacchetto pensioni della manovra, che pesa per quasi 500 milioni, sarà completato da misure per rafforzare la previdenza integrativa, a partire da una nuova fase di «silenzio assenso» per il Tfr.

—Marco Rogari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fisco digitale

# Bitcoin, stangata sulle plusvalenze: la tassa sale al 42%

DS6901

Anche la manovra per il 2025 allarga il raggio d'azione e guarda al fisco digitale. Nel mirino finiscono ancora le criptovalute e la web tax. L'annuncio è arrivato ieri dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, nel corso della conferenza stampa in cui è stata illustrata la nuova legge di bilancio. Per i bitcoin si tratta di una stangata, almeno stando alle dichiarazioni del viceministro, il quale ha sottolineato che nel pacchetto fiscale degli interventi c'è «un tema importante, che riguarda le plusvalenze da bitcoin» per cui «prevediamo un aumento della ritenuta dal 26% al 42%». In questo modo il governo sembra intenzionato ad alzare un muro di sbarramento al dilagare del nuovo conio digitale ricorrendo alla leva fiscale per disincentivare il ricorso al bitcoin al fine di realizzare una plusvalenza. Dal 1° gennaio 2025, con l'entrata in vigore della manovra, il prelievo sull'utile realizzato sarà infatti maggiorato di 16 punti percentuali rispetto alla tassazione oggi applicata alle rendite finanziarie. Una decisione che, se confermata nel testo che approderà nelle prossime settimane in Parlamento, sarà accompagnata da non poche polemiche, anche alla luce di quanto accaduto nel 2023, quando lo stesso governo Meloni aveva introdotto la tassazione delle criptovalute e dei bitcoin prevedendo l'applicazione della ritenuta del 26%, assimilando la moneta digitale a un vero proprio asset di investimento e non trattandola più come una valuta da non assoggettare a tassazione. L'intervento sul Fisco digitale si estende anche alla web tax made in Italy. Leo ha infatti annunciato che si intende intervenire «eliminando il tetto dei ricavi da 750mila euro e la parte prodotta in Italia relativa a 5,5 milioni di euro, quindi eliminando le soglie». Un'estensione dunque a tutto campo per tutte le imprese che operano sulla rete. Infatti oggi la digital service tax è dovuta solo dalle imprese che, nel corso dell'anno solare precedente a quello in cui sorge il presupposto impositivo realizzano ovunque nel mondo, singolarmente o congiuntamente a livello di gruppo, un ammontare complessivo di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro e che percepiscono nello stesso periodo, singolarmente o a livello di gruppo, un ammontare di ricavi da servizi digitali non inferiore a 5,5 milioni nel territorio dello Stato.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### WEB TAX

**Sulla web tax made in Italy annunciato l'intervento per eliminare «il tetto dei ricavi da 750mila euro e la parte prodotta in Italia relativa a 5,5 milioni di euro, quindi eliminando le soglie»**